

III Quaresima - B

Tracciandosi il segno della croce

Signore, apri le mie labbra
- *e la mia bocca canterà la tua lode*
Dio, fa' attento il mio orecchio
- *perché ascolti la tua parola. Gloria...*

lettore 1:

Signore nostro Dio, che riconduci i cuori dei tuoi fedeli all'accoglienza di tutte le tue parole, donaci la sapienza della croce, perché in Cristo tuo Figlio diventiamo tempio vivo del tuo amore. Egli è Dio, e vive e regna con te per tutti i secoli dei secoli
- **Amen** (liturgia Cattolica)

lettore 2

In quest'ora, o Signore,
in cui il giorno ha termine e la notte incomincia,
a Te eleviamo un inno di grazie
implorando il tuo aiuto.
Non raccolti in Te,
abbiamo lavorato senza sentire
la nobiltà cristiana del nostro lavoro,
abbiamo lasciato andare il nostro spirito
nella dissipazione, nell'insincerità, nella mormorazione.
Così la giornata ci è passata in poco amore verso di Te
e in poca carità verso il prossimo.
Perdona, o Signore, ancora una volta,
perdona, e raccogli tutti nella tua misericordia!
La tua benedizione trovi i nostri cuori ben disposti,
ci renda più fedeli alle promesse battesimali,

e ci restituisca domani più buoni
alla famiglia, al lavoro, alla vita di ogni giorno e di ogni ora.
Scenda abbondante,
dolce e serena agli infermi, sulle nostre famiglie,
su tutti gli uomini.
Sia luce agli erranti, pace per coloro che soffrono,
giustizia per i poveri e gli oppressi.
Scenda in modo speciale ai nostri morti. Amen.

Primo Mazzolari

lettore 3:

Signore e Padre, nel tuo Figlio ci hai chiamati all'ubbidienza, alla perseveranza e all'amore. Ti confessiamo di non essere stati all'altezza della vocazione che ci hai rivolta. Siamo chiamati a servirti nella società umana, ma ci sentiamo più a nostro agio dentro le nostre chiese. Siamo chiamati ad andare incontro a chi è diverso da noi, ma troviamo più comodo stare con chi è simile a noi. Siamo chiamati ad accogliere chi ci pone problemi, ma preferiamo stare accanto a chi non ce ne pone. Teniamo molto alla nostra dignità e poco a quella degli altri. Tuttavia, Signore, ti ostini a rivolgerci la tua chiamata e ci invii a servire nel mondo; perciò invociamo il tuo perdono, chiediamo il tuo sostegno e il tuo aiuto. Nel nome di Gesù Cristo.

- Amen dalla liturgia Valdese

I Antifona: Mi divora lo zelo per la tua casa.

Salmo:

dal Salmo 68 (69)

lettore 2 e coro:

Per te io sopporto l'insulto

e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Mi sento venir meno.

Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.

Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento.

Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.

Gloria I ant.

Il Antifona: Il Signore rende saggio il semplice.

Salmo:

dal Sal 18 (19)

lettore 3:

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,

illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **Gloria... Il ant.**

I lettura: *Dal libro dell'Èsodo*

Es 20,1-17

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in

onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Il lettura: *Dalla I lettera di Paolo ai Corinzi* 1Cor 1,22-25

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Dal vangelo secondo Giovanni Gv 2,13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora

fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Risonanza... dopo una pausa di silenzio, se vuoi, esprimi ad alta voce le tue riflessioni; sii breve, intervieni una sola volta, dopo ogni intervento ci sia un momento di meditazione in silenzio...

lettore 2:

L'atteggiamento di Gesù raccontato nell'odierna pagina evangelica, ci esorta a vivere la nostra vita non nella ricerca dei nostri vantaggi e interessi, ma per la gloria di

Dio che è l'amore. Siamo chiamati a tenere sempre presenti quelle parole forti di Gesù «Non fate della casa del Padre mio un mercato!» (v. 16). È molto brutto quando la Chiesa scivola su questo atteggiamento di fare della casa di Dio un mercato. Queste parole ci aiutano a respingere il pericolo di fare anche della nostra anima, che è la dimora di Dio, un luogo di mercato, vivendo nella continua ricerca del nostro tornaconto invece che nell'amore generoso e solidale. Questo insegnamento di Gesù è sempre attuale, non soltanto per le comunità ecclesiali, ma anche per i singoli, per le comunità civili e per la società tutta. È comune, infatti, la tentazione di approfittare di attività buone, a volte doverose, per coltivare interessi privati, se non addirittura illeciti. E' un pericolo grave, specialmente quando strumentalizza Dio stesso e il culto a Lui dovuto, oppure il servizio all'uomo, sua immagine. Perciò Gesù quella volta ha usato "le maniere forti", per scuoterci da questo pericolo mortale. Papa Francesco

Esprimi nel segreto o pubblicamente una tua invocazione...

lettore 1:

(alla fine:) **Signore e Padre**, in questo momento di pace interiore e di comunione fraterna, ti chiediamo di aiutarci a guardare con solidarietà alla tristezza e al dolore in cui è avvolto il mondo. Insegnaci a essere stranieri con gli stranieri, poveri con i poveri, sofferenti con i sofferenti. Intercediamo presso di te perché le persone trascurate e vinte, le vittime della nostra

storia, della nostra economia non siano più sole e incomprese, schiacciate e abbandonate. Risveglia i nostri cuori e insegnaci ad ascoltare il loro grido, perché siamo accanto a loro, instancabili e fedeli testimone del tuo amore. Ti presentiamo, Signore, quanti hanno chiesto le nostre preghiere. Nel nome di Gesù, che ci ha insegnato a dirti: (dalla liturgia Valdese)

Padre nostro...

lettore 3:

Signore, mio Dio, ti ringrazio
di questo giorno che si chiude;
ti ringrazio di aver dato riposo al corpo e all'anima.
La tua mano è stata su di me,
mi ha protetto e mi ha difeso.
Perdona tutti i momenti di poca fede
e le ingiustizie di questo giorno.
Aiutami a perdonare tutti coloro
che sono stati ingiusti con me.
Ti affido i miei cari, ti affido questa casa,
ti affido il mio corpo e la mia anima.
Dio, sia santificato il tuo santo nome.

Dietrich Bonhoeffer

Amen Amen Amen